

NATALE: MESSA DELLA NOTTE

Cattedrale SR, 24.12.2021 ore 23.30

«Vi annuncio una grande gioia... oggi... è nato per voi un Salvatore» (Lc 2,10-11).

Carissimi Sacerdoti, Diaconi, Seminaristi, Religiosi e Religiose, Fratelli e Sorelle, la liturgia natalizia di questa notte ci offre diversi temi di riflessione: la pace, la gioia, la giustizia. Già l'inno messianico del profeta Isaia ci ricorda: «la pace non avrà fine sul trono di Davide» (Is 9,6); «hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia» (Is 9,2); l'Emmanuele viene a consolidare e a rafforzare il suo regno «con il diritto e la giustizia».

1. Natale è incontro unico con Dio fatto uomo

Nel Natale noi celebriamo tanti temi: la pace, la gioia, la giustizia, la fraternità, ecc., ma tutti questi temi sono molto secondari. Per noi celebrare il Natale del Signore vuol dire prima di tutto vivere un incontro unico con un Dio fatto uomo. Le tre letture ci ricordano rispettivamente: «un bambino è nato per noi» (Is 9,5); «è apparsa la grazia di Dio, che porta la salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11); «oggi... è nato per voi un Salvatore» (Lc 2,11). Se cessa questo incontro, gli altri aspetti o le altre dimensioni del Natale divengono soltanto speranze vane, parole vuote, discorsi inefficaci. Nessuno potrebbe elargire i beni della pace, della gioia, della fraternità, se Dio non si fosse incarnato, perché egli è la vita e la salvezza del mondo.

«Così la prima cosa che s'impone per noi è il credere veramente che qualche cosa di inaudito, di nuovo, di assolutamente nuovo si è compiuto quaggiù sulla terra. Dio, che è l'Assoluto, Dio che è l'infinito, Dio che è l'immenso Amore, Lui s'è comunicato al mondo, si è fatto nostro fratello. Lui nella sua infinita bontà, Lui nell'infinito suo amore, Lui nell'infinita sua potenza si è messo a disposizione dell'uomo, ci ha amati fino a voler comunicare con noi tutti i suoi beni, perché Egli, come ha voluto partecipare della nostra natura umana, così ci ha dato in cambio quello che era suo. Noi gli abbiamo dato quello che era nostro, la nostra povertà, la nostra debolezza, Egli ci ha dato in cambio quello che era suo, la sua Divinità, la sua pietà infinita, il suo amore efficace» (BD, *Vivere il Natale*, Viareggio, 13 dicembre 1970).

2. Il mistero del Natale: evento di ordine interiore

Il messaggio cristiano consiste precisamente in questo: Dio si è fatto uomo, è divenuto nostro fratello, ed è qui, ed è con noi. E tuttavia anche se crediamo che Dio si è fatto uomo, le realtà rimangano tali e quali. E allora che cosa Dio ci ha portato? Che cosa in realtà ha compiuto il mistero dell'incarnazione del Verbo? Come gli uomini sono venuti a partecipare dei beni che attendevano e speravano? In fondo dopo l'incarnazione del Verbo – anche se noi viviamo oggi una comunione reale e personale col Cristo – non cessano le malattie, non terminano le guerre, non si diminuisce la violenza, permangono i problemi dei paesi poveri e le difficoltà che assillano tanto la nostra società. Cristo è presente fra noi, ma la presenza del Cristo sembra aver lasciato immutate le cose. Sul piano storico, sul piano sociale indubbiamente le cose procedono con la loro logica, senza che direttamente l'avvenimento cristiano abbia prodotto quei mutamenti necessari. E allora possiamo credere ugualmente nell'incarnazione del Verbo, se la realtà rimane come prima?

Ricordiamoci che la grandezza del cristiano rimane un evento di ordine interiore. Non c'è nulla da fare. Se noi pretendiamo di riconoscere la grandezza del cristianesimo e la sua verità da quello che opera sul piano storico e sul piano sociale, dobbiamo riconoscere che il cristianesimo, in fondo, da questo punto di vista, in duemila anni ha fatto poco, e anche nei millenni che verranno farà lo stesso poco. Probabilmente altri movimenti che hanno un'efficacia più direttamente sociale, sul piano storico potranno, almeno apparentemente, fare di più. Ma la Chiesa in quello che ha realizzato ha incarnato l'amore di Dio, ha portato la presenza di Cristo.

Il Natale ci dice che un Dio è nato per noi. Ecco l'annuncio degli angeli ai pastori: «Vi annuncio una grande gioia... oggi... è nato per voi un Salvatore...» (Lc 2,10-11). La grandezza del cristianesimo è che l'uomo, nell'incontro con l'amore di Dio, si sente salvato. Dio ti ama in tal modo che Egli vuol vivere soltanto per te, perché a te soltanto si dona. Il Natale è la venuta di Dio che si è fatto Bambino, perché tu lo prenda nelle tue mani, fra le tue braccia, perché tu lo stringa al tuo cuore, perché tu senta che è tutto per te. Non accada che anche nel tuo cuore non ci sia posto per Gesù. «Per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,5). Egli è venuto e viene perché noi possiamo accoglierlo aprendoci sempre di più a Lui, perché Egli possa donarsi a noi in una misura ogni giorno più vera e più piena.

Ecco il messaggio fondamentale del Natale, senza il quale tutti gli altri insegnamenti sono pura menzogna, perché la pace, la gioia, la fraternità vengono dopo; prima di tutto occorre sapere che Dio ti ha amato e ti ama. Egli tutto è per te. Noi sentiamo davvero che questo è l'inizio di una salvezza anche universale, che trascende noi stessi e ci trasferisce nel regno del suo Figlio diletto.

3. Il centro della nostra vita cristiana: accogliere e donare Dio

Al centro di tutto nel cristianesimo rimane questo: Dio mi ama, Egli si è fatto uomo per me. Questo mi sembra il primo messaggio che ci dona il Natale. Egli è nato ed è nato per rimanere fra noi. Dio è con te e tu devi avere questa speranza, Dio è con te e tu devi vivere nella gioia.

Non lasciamoci turbare, dunque, da tutti gli avvenimenti che sorgono, perché non possono distruggere mai, non possono eliminare una divina Presenza. Egli ha scelto per sempre di essere tutto per te, e tu in Lui potrai trovare sempre salvezza, vita e vittoria. Il cristiano non potrà portare altro messaggio che quello della salvezza. Questo messaggio non sarà fondato sul potere economico, sul potere politico, sul potere culturale, ma unicamente sulla Parola di Dio, sulla Presenza del Cristo che è tutto per noi, oggi come ieri, e lo sarà anche domani, per sempre.

Noi siamo chiamati ad essere la presenza storica nel mondo. Cristo è la presenza del Risorto, escatologica, della fine dei tempi. Non cammina più per le strade della Galilea. Noi siamo chiamati ad essere le braccia di Gesù, per consentire a lui di operare attraverso di noi nel mondo e nella vita delle persone, per donare Dio che si è fatto Bambino, per portare con lui e solo con lui la vera luce, la vera gioia, la vera pace, la giustizia e la fraternità.

Vi auguro di accogliere la venuta di Gesù, per divenire amore, per incarnare la sua parola, per essere in lui segno vivo della sua presenza e strumento di pace, per diffondere il suo regno di verità, di giustizia e di amore. Buon Natale a tutti!